

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Delle armi infallibili

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL Signore ci rivolge molte raccomandazioni tutte di estrema importanza. Ci precisa un insegnamento fondamentale quando ci dice: «Nessuno può essere mio discepolo se non rinuncia a se stesso, se non prende la sua croce e mi segue». Ecco dunque una condizione stabilita immediatamente. Sappiamo come regolarci, avendo acquisito la certezza che sia impossibile intraprendere la corsa di un discepolo se non siamo decisi a rinunciare a noi stessi.

L'apostolo Paolo ci dà anche varie spiegazioni nelle sue epistole, specialmente in quella scritta agli Efesini. Dice, fra l'altro, che dobbiamo lottare non solo contro la carne e il sangue, ma anche contro i poteri degli angeli decaduti che sono negli strati d'aria che circondano la Terra. Dobbiamo vincere tale influsso con la potenza del soccorso divino.

Gli esseri umani riuscirebbero a rendersi se non fossero continuamente sotto questo influsso spaventoso, questo spirito di menzogna che li confonde completamente, inducendoli a prendere sempre una cosa per un'altra. Le vie divine sono completamente velate ai loro occhi. Il piano di Dio ci diviene sempre più chiaro nella misura in cui viviamo le condizioni che il nostro caro Salvatore ci propone. E sempre in misura di tale nostra disponibilità, diveniamo capaci di lottare efficacemente contro le insidie del diavolo. Per questa ragione ci viene raccomandato di rivestire tutte le armi di Dio, per poter resistere con successo all'avversario e ai demoni.

Le armi di Dio sono così potenti ed efficaci che l'avversario non può nulla contro esse. La verità vissuta, infatti, ci dà una forza straordinaria e ci mette a beneficio della protezione divina. La Legge meravigliosa e immutabile, che governa l'universo intero, regge anche il nostro organismo. Non appena la nostra vita si pone sotto il controllo di tale Legge, una benedizione meravigliosa scende su di noi. Orizzonti nuovi si aprono davanti ai nostri occhi, comprendiamo le intenzioni affettuose e caritatevoli del Signore che vuole strapparci dalle tenebre e farci beneficiare della sua gloriosa salvezza.

L'apostolo Paolo ci dà preziose indicazioni su queste armi di Dio delle quali ci dobbiamo rivestire. Ci dice di munirci della corazzatura della giustizia, dello scudo della fede, dell'elmo della salvezza e della spada dello spirito. Per poter usare queste armi nel modo più opportuno, occorre adottare la regola di vita insegnata dal nostro caro Salvatore, che è desideroso di aiutarci e istruirci nell'utile impiego delle armi che ci dà nelle nostre mani. Egli vuole assisterci

fino alla vittoria definitiva e possiamo contare su di Lui con piena fiducia.

Quando cadiamo per le nostre debolezze, se le confessiamo, ossia le riconosciamo, se ci rammarichiamo del nostro comportamento e se abbiamo il desiderio ardente di correggerci, il Signore ci copre generosamente con la sua grazia e ci dà il sostegno necessario. È meraviglioso poter osare rivolgerci a questa sorgente inalterabile e inesauribile di bontà, di fedeltà e di misericordia, senza mai subire un rifiuto.

Come abbiamo appreso, il nostro organismo non è fatto per vivere al di fuori del Regno di Dio, dove non vi sono contrazioni nervose, tormenti dell'animo, disinganni. Il regno dell'avversario, invece, non offre che tribolazioni continue, dolori insostenibili, contese e gelosie. Ma noi non abbiamo nulla a che fare con questo regno di tenebre, poiché il Signore ci invita a entrare nel Regno di Dio.

Al presente, le nostre antiche abitudini ci legano molto spesso al regno di Satana, finché il nostro carattere non registra una trasformazione. E quindi più che urgente cercare le impressioni divine per far sì che l'influenza dello spirito dell'avversario perda completamente il suo influsso su di noi. Seguire le vie dell'avversario significa praticare ciò che si oppone alla nostra prosperità spirituale e fisica, alla nostra felicità e alla nostra vita.

Abbiamo ricevuto l'invito amabile del Signore. Siamo accolti alla sua Scuola per imparare ad avere unicamente dei pensieri e delle azioni che favoriscono la vita. Se siamo docili nel seguire questo tirocinio meraviglioso, i dolori e i mali, a poco a poco, ci abbandoneranno in proporzione allo zelo che dimostreremo nel vivere il programma divino.

L'influsso dello spirito diabolico è disgregatore e nefasto. Questo spirito genera il malcontento, la discordia, la tristezza, tutti sentimenti sgradevoli e nocivi all'organismo. Ci spinge inoltre a interpretare male le azioni del prossimo. Ci fa prendere sempre una cosa per un'altra, cosicché non riusciamo mai a stabilire una vera armonia fra di noi.

L'egoista non si fida di nulla e di nessuno. È quasi sempre imbronciato, non apre il suo cuore. Ha una quantità di idee personali che chiude in se stesso. Non è comunicativo e pensa per prima cosa al suo interesse, trova sempre delle combinazioni speciali per tirare l'acqua al suo mulino; l'egoista è sempre in cerca di un vantaggio personale, vive per conto suo e non realizza mai lo spirito di famiglia. È questo lo spirito egoistico, disonesto e malefico che ha dominato finora sull'umanità.

Dobbiamo tagliare ogni legame con questo spirito cattivo, abituandoci a giudicare le esperienze sempre secondo la mentalità divina. Potremo allora vincere le impressioni sgradevoli che l'avversario vuole spesso farci risentire. Egli cerca di farci credere che un nostro fratello o una nostra sorella siano maldisposti verso di noi, che ci dimostrino antipatia. Quasi sempre è lo spirito diabolico che ci fa interpretare in modo errato i sentimenti del nostro prossimo.

Questo spirito d'accusa si ritrova ovunque nel mondo, anche nelle leggi e nei giudizi umani. In Tribunale vi è il pubblico accusatore che assilla l'indiziato fino a fargli confessare la sua colpa. Nelle vie divine tutto si svolge in modo ben diverso. Il Giudice è in pari tempo anche il difensore del colpevole; è anche il suo Redentore e il suo Salvatore, Colui che paga al suo posto, affinché sia liberato dal suo debito e affrancato dai suoi peccati.

Il colpevole che confessa la sua colpa può ottenere la cancellazione completa. In pari tempo, può ottenere la guarigione di tutti i suoi mali e la trasformazione del suo carattere, se si sottomette alle amabili direttive della Scuola di Cristo. Bisogna naturalmente, e per prima cosa, confessare i propri falli, condannarli sinceramente e avere una autentica volontà di correggersi. Bisogna comprendere le intenzioni caritatevoli dell'Eterno e rendersi degni di poterne fruire, lasciando che agiscano in noi con tutta la loro potenza.

Per poter guarire, occorre dunque mostrare se stessi come si è in realtà. Nell'Assemblea del Dio vivente, non bisogna farsi passare per quello che non si è. Nessuna finzione, nessuna gonfiatura, nessun muro di gesso che nasconda un cumulo di rovine. È la verità che conta, cioè la mentalità divina, che si ottiene soltanto cambiando il proprio carattere.

Come ho detto tante volte, a tutto ciò si arriva con tanta buona volontà e col coraggio di mostrarsi tali quali si è; bisogna anche imparare a dire la verità a se stessi. Non è bene aspettare che sia il prossimo a scoprire i nostri difetti, dopo che abbiamo tenuto costantemente gli occhi chiusi sulle nostre debolezze, nel desiderio diabolico di apparire e di essere incensati. Non bisogna fare la ruota come un pavone dando a vedere di coltivare pensieri sciocchi, falsi, orgogliosi e insensati che si traducono nella frase: «Guardate come sono bello!». No, è necessario che il cuore si schiuda da solo. Ciò è possibile quando si ha veramente sete di giustizia e di verità, quando si ama la rettitudine e ci si sforza di trasformare la propria mentalità, a qua-

lunque prezzo. Naturalmente, bisogna munirsi di tutte le armi di Dio e avere completa fiducia in Colui che è fedele nel mantenere le promesse che ha fatto.

Il Signore non è desideroso di nascondere le nostre colpe, ma è felice di cancellarle quando le riconosciamo e ci aiuta a riformarci quando siamo abbastanza onesti e coraggiosi nel combatterle.

Gli esseri umani non amano confessare le loro debolezze e le loro povertà. Fin da bambini manifestano questa mentalità, non volendo mai riconoscere i loro misfatti. Dicono: «Non sono stato io». E quando si trova qualcosa di rotto o di guastato, e si chiede: «Chi l'ha fatto?», nessuno risponde. Gli adulti fanno lo stesso. È più che certo che, se si vuol cambiare carattere, questa politica va abbandonata; bisogna diventare sinceri e onesti. Si ha tutto da guadagnare a mostrarsi sotto la vera luce e si ha tutto da perdere quando si mettono in mostra le proprie qualità, cercando di farsi passare per quello che non si è.

Infatti, colui che confessa le sue povertà sarà forse, al momento, un po' meno considerato di chi mette in mostra le sue sedicenti virtù. Ma il figlio di Dio che riconosce umilmente i suoi falli, che segue le orme del Maestro e vive docilmente il programma, migliora se stesso, guarisce e si nobilita alla Scuola della grazia divina. Diventa, per finire, un essere amabile, buono, degno di rispetto e di considerazione.

Colui che ha cercato di farsi passare per quello che non era, presto o tardi viene smascherato dalle prove, perché non è in grado di superarle. Il vero stato del suo cuore si rivela in quell'occasione, facendogli perdere l'aureola che aveva sfoggiato fino ad allora e viene riconosciuto come povero, cieco, miserabile e nudo.

Il cammino che il Signore ci propone è la via della rettitudine e dell'onestà. È la via più saggia, quella che porta alla vita e anche all'immortalità della natura divina per coloro che compiono la corsa del Sacrificio Regale. Vivendo tale programma, siamo certi di non rimanere gli stessi. Andiamo incontro alla vita e alla benedizione.

La cristianità ha degli edifici imponenti, in cui celebra varie cerimonie e particolari solennità. Non lavora la domenica e osserva il digiuno in certe occasioni. Secondo i protestanti, il venerdì santo è considerato come un giorno in cui sarebbe sacrilegio lavorare. Tutto ciò non è biasimevole in se stesso, no di certo, ma non cambia il carattere. Anzi, induce piuttosto chi è religioso a ingannarsi con falsi ragionamenti, poiché crede che, osservando certe forme esteriori, abbia compiuto il suo cosiddetto dovere di cristiano. Il suo concetto della personalità di un vero figlio di Dio è completamente falsato. Infatti, nella cristianità in generale, si pensa che quando si è stati battezzati, quando si è fatta la prima comunione, quando si frequenta la chiesa una volta alla settimana, e quando si cerca di non fare torti al prossimo, si è un cristiano perfetto e il cielo è spalancato per accoglierli.

Eppure il Signore ci dice testualmente: «Chi vuole essere mio discepolo deve rinunciare a se stesso, prendere la sua croce su di lui e seguirmi». È tutt'altra cosa. Lo si capisce bene quando si cerca di compenetrarsi di questo invito del nostro caro Salvatore. I principi del Regno di Dio non sono vissuti dalla cristianità, creando così Babilonia, la confusione.

Siamo al corrente del piano divino e di ciò che si deve fare per divenire figli di Dio, sia come membri dell'Esercito dell'Eterno che ottengono la vita durevole, sia come membri del Piccolo Gregge, che danno la loro vita e ricevono in cambio l'immortalità della natura divina. Co-

nosciamo anche le condizioni richieste per essere beneficiari delle promesse divine.

È evidente che occorre impegnare tutto lo zelo per seguire il programma con fedeltà. Come ripetiamo costantemente, perché è assolutamente necessario, si può vivere in una Stazione e restare un perfetto egoista; si può essere anche più egoisti che nel mondo perché in una Stazione non vi sono quelle preoccupazioni per l'esistenza che si verificano ovunque al di fuori.

D'altra parte, è fuor di dubbio che se ci si comporta così, il rovescio della medaglia non mancherà di apparire al buon momento. In altre parole, la conseguenza del nostro modo di fare ricadrà su di noi in prove che ci scuoteranno dal nostro torpore e ci faranno uscire dalla nostra obesità spirituale. Chi invece si comporta in modo degno, chi fa il necessario e cerca di vivere l'altruismo, godrà gioie inesprimibili ad ogni momento. La prosperità e la benedizione l'accompagneranno fedelmente.

Si prova allora la felicità di essere uno strumento utile, un vaso di benedizione nella Casa dell'Eterno. Si ha la gioia immensa di collaborare all'introduzione del Regno della Giustizia, in cui gli esseri umani ritorneranno a Sion con canti d'allegrezza e con grida di trionfo. È una prospettiva grandiosa che dovrebbe entusiasmarci e stimolarci meravigliosamente.

Sforziamoci dunque di combattere il buon combattimento della fede, per poter vincere tutte le insidie dell'avversario. Si tratta di continuare con successo l'educazione magnifica offertaci dal Signore, che ci permette di abitare per sempre nella Casa dell'Eterno.

L'apostolo Giacomo ci dice: «Resistete al diavolo ed egli fuggirà lontano da voi». Il solo modo di resistergli efficacemente è quello di vivere semplicemente la verità. Se ci si presenta una difficoltà è il momento di trarre buone cose dal nostro buon tesoro, di mostrare sentimenti amabili, nobili, generosi. Se riteniamo che un fratello o una sorella ci abbia fatto un torto, copriamolo col nostro amore e la nostra benevolenza. Facciamo lo sforzo necessario per aiutarlo, sostenerlo, dimostriamogli il nostro affetto; ben presto faremo breccia nel suo cuore. Ma se ci sentiamo immediatamente offesi, se basta che qualcuno ci sorrida un po' meno gentilmente del solito, si pensa subito che ci sia della freddezza, della cattiva volontà, in questo caso non impareremo mai le lezioni. Faremo soltanto il gioco dell'avversario, che si freggerà le mani perché non avremo saputo munirci delle armi messe da Dio a nostra disposizione.

Se il nostro cuore è bendisposto per imparare le lezioni, possiamo fare ogni giorno delle magnifiche esperienze. Se ci sbagliamo, se manchiamo una prova, basta umiliarci e cercare di vigilare la volta successiva. In tal modo si combatte con vero coraggio nella lizza e ci si trova nelle migliori condizioni per ricevere la potenza dello spirito di Dio. Diventiamo capaci di capire sempre meglio le lezioni che ci si presentano e possiamo così realizzarle per il bene del nostro prossimo e, in contro-partita, per la nostra grande benedizione.

Lo spirito di Dio è altruistico, e anche ottimista; non è pessimista. Se siamo animati da questo meraviglioso spirito, vedremo sempre le cose sotto la loro luce migliore e l'avversario non riuscirà a rattristarci o a suscitare del malcontento in noi. Potremo allora procedere di progresso in progresso. Diverremo padroni di noi stessi e capaci di resistere all'avversario in ogni circostanza e in ogni senso.

Questo è lo scopo a cui vogliamo tendere per poter conservare sempre la limpidezza e la tra-

sparenza del cuore. Anche se la difficoltà, la prova, si presenta quando siamo tormentati da mali fisici, restiamo saldi. Bisogna che anche in quel momento conserviamo la nostra calma e il nostro buon umore. Non dobbiamo lasciarci sopraffare da un sentimento poco benevolo verso nostro fratello o nostra sorella.

Quando potremo realizzare questa stabilità in ogni circostanza, saremo davvero diventati padroni di noi stessi, poiché avremo usato consapevolmente le armi di Dio e queste avranno potuto agire con tutta la loro efficacia per respingere le astuzie dell'avversario, per spegnere i suoi dardi infuocati.

Diverremo quindi di coloro di cui parla Isaia in questi termini: «Chi di noi potrà restare presso un fuoco divorante? Chi di noi potrà restare presso le fiamme eterne? Colui che cammina nella giustizia e parla secondo rettitudine, che disprezza un guadagno avuto per estorsione, che scuote le mani per non accettare un regalo iniquo, che si chiude le orecchie per non sentire dei discorsi sanguinari, che si benda gli occhi per non vedere il male».

Chi giunge a realizzare tale condotta è nell'allegrezza. L'avversario non ha più alcun ascendente su di lui, poiché ha usato giudiziosamente tutte le armi messe da Dio a sua disposizione. Ha compiuto la sua vocazione e la sua elezione di figlio nella Casa dell'Eterno e affretta il giorno benedetto in cui tutti gli esseri umani saranno al sicuro.

È questo cammino per fede che desideriamo percorrere con perseveranza, rivestendoci di tutte le armi divine, per combattere il nostro antico carattere fino alla vittoria definitiva, a gloria del nostro buon Padre celeste e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 23 Agosto 2026

1. Viviamo abbastanza la verità affinché ci dia una forza straordinaria e ci ponga sotto la protezione divina?
2. Siamo un egoista che non ha fiducia in niente e in nessuno e che custodisce ogni genere di idee personali?
3. Ci rendiamo conto che è lo spirito dell'avversario che ci fa interpretare falsamente i sentimenti del nostro prossimo?
4. Non dimentichiamo che abbiamo tutto da perdere quando mettiamo in mostra le nostre qualità e ci facciamo passare per quelli che non siamo?
5. Possiamo custodire la calma e il buonumore malgrado i nostri dolori fisici?
6. Siamo diventati padroni di noi stessi perché impieghiamo le armi di Dio per vincere l'avversario?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino